

VALENTINA
communication
Rockin' Ideas!

RASSEGNA STAMPA



Rete Nazionale
degli Incubatori Universitari
e delle Start Cup Competition

INDICE

RASSEGNA

- **Innlifes** **22-10-24** 3
In che modo PNICube promuove e sostiene in particolare il talento imprenditoriale femminile?
- **REPUBBLICA | Green & Blue** 5
PNI 2024, la partita del futuro si gioca sulla sostenibilità: le startup che sfidano il clima
- **EconomyUp** **5-12-24** 9
Premio Nazionale Innovazione, ecco qual è il valore delle startup che nascono nelle università
- **Il Sole 24 Ore** **6-12-24** 13
Premio Nazionale per l'Innovazione: dal medtech alle batterie naturali, ecco le start-up vincitrici
- **Formiche** **6-12-24** 16
Un ecosistema tra tecnologia e scienza. Ecco il premio Nazionale per l'innovazione
- **Avenire** **7-12-24** 18
Giovani e donne protagonisti delle startup più innovative
- **Millionaire** **8-12-24** 19
Premio Nazionale per l'Innovazione 2024: le idee che trasformano il futuro





In che modo PNICube promuove e sostiene in particolare il talento imprenditoriale femminile?



«Per PNICube lo sviluppo dell'imprenditorialità femminile è una sfida da affrontare con fermezza e urgenza: le imprese femminili in Italia rappresentano poco più di 1/5 dell'universo produttivo nazionale e tra le startup innovative il 14% è a prevalenza femminile. Un dato incoraggiante proviene dal nostro Osservatorio PNICube: il 20% del totale delle startup innovative generate dalla ricerca nell'ultimo triennio sono al femminile (percentuale, quest'ultima, superiore alla media nazionale). Fare rete è ancora una volta la risposta vincente: per questo promuoviamo partnership e azioni mirate a sviluppare capacità di visione a lungo termine. Iniziative di supporto e di accelerazione, come per esempio quelle promosse da PNICube con Invitalia, a livello regionale e nazionale, sono cruciali. Mi riferisco in particolare al Premio speciale "Imprenditoria Femminile", riservato alle migliori startup innovative femminili che partecipano al PNI 2024».

Focalizzandoci sull'innovazione nelle scienze della vita, quali iniziative imprenditoriali sono nate grazie a PNICube?

«Sono molti gli esempi che potrei citare, startup che possono fare la differenza all'insegna della sostenibilità. Tutte rappresentate nelle varie edizioni del "Libro delle Idee" che realizziamo ogni anno in occasione del PNI e che pubblichiamo sul

Ne cito alcune. Alba Robot ed Hemera Pharma, focalizzate rispettivamente sui settori Industrial e Life Science-MedTech, che si sono aggiudicate ex aequo il Premio IMSA 2024. Alba Robot è una piattaforma di micro-mobilità indoor e in spazi pedonali che trasforma il trasporto delle persone utilizzando flotte di veicoli autonomi. Hemera Pharma, spinoff dell'Università di Verona e dell'Università di Milano, ha sviluppato una terapia cellulare che si candida a essere la prima al mondo in grado di rigenerare efficacemente i tessuti neurali per il trattamento delle lesioni del midollo spinale. E ancora: BionIT Labs che ha realizzato la prima mano bionica al mondo completamente adattiva, Adam's Hand; Sense4Med, spinoff dell'Università di Roma Tor Vergata, specializzata nella produzione di sensori intelligenti per laboratori di analisi miniaturizzati su piccole strisce di carta per il settore biomedico, ambientale e della difesa, premiata a IMSA 2023 con la menzione speciale "migliore start-up sostenibile" e "migliore start-up innovativa al femminile", guidata dalla professoressa Fabiana Arduini, che è nella classifica della Stanford University "World's 2% Top Scientists"; e SPlastica, che ha

realizzato un materiale innovativo altamente sostenibile sostitutivo della plastica a partire da scarti organici e completamente biodegradabile».

Il trasferimento tecnologico è la chiave per riuscire a valorizzare anche economicamente i risultati della ricerca accademica. Cosa fare per riuscire anche in Italia a mettere a terra effettivamente l'innovazione che nasce nei laboratori di ricerca universitari?

«Occorre insistere su due direzioni: “scendere dalla Torre d'avorio” e “uscire dai garage”, mettendo a fattor comune saperi, competenze, energie e risorse. È cioè fondamentale far parlare e far incontrare più mondi, quello dell'accademia, dell'industria, delle istituzioni e della società civile. Perché fare trasferimento tecnologico attraverso la creazione di startup dalla ricerca significa creare un ecosistema credibile che supporti il passaggio dalla ricerca all'impresa come prevede l'OCSE e, a casa nostra, il PNRR.

Noi di PNI Cube siamo convinti che per valorizzare realmente in senso economico la ricerca (che si fa – e a altissimi livelli – nelle nostre università) occorre scovare nei laboratori di ricerca e portare fuori, dare luce ai tanti progetti ad alto tasso di innovazione in grado di incidere positivamente sulla qualità della vita. Scommettiamo su idee innovative e trasformatrici dando loro prospettive di sviluppo, facilitando l'accesso a infrastrutture di ricerca avanzata e ai finanziamenti pubblici e privati.

Quindi, il nostro impegno è far sì che queste startup, generate dalla ricerca nell'ambito delle università e degli EPR, incontrino meno ostacoli nel raccogliere fondi e che gli investitori adottino sistemi di valutazione adeguati per comprendere a fondo il valore di queste startup innovative e decidere di investire in esse traendone vantaggio».

E allora professoressa le chiedo un messaggio per gli studenti e le studentesse: perché avventurarsi nella creazione d'impresa?

«Perché ognuno può contribuire a trovare soluzioni per un mondo migliore, più inclusivo e sostenibile. A loro dico: abbiate sempre desiderio di imparare e curiosità. Sviluppate i vostri talenti, arricchite le vostre competenze, non solo tecniche, ma anche valoriali ed etiche. Misuratevi, mettetevi in gioco, proprio nell'università, il luogo più prezioso, la palestra più eccellente per allenarsi a realizzare i vostri sogni».



Green & Blue

L'innovazione per la sostenibilità e l'ambiente

► 4 dicembre 2024 - 17:00

URL :http://greenandblue.it

PAESE :Italia

TYPE :Web Grand Public



> [Versione online](#)

≡ Naviga

🔍 Cerca



Green & Blue

L'innovazione per la sostenibilità e l'ambiente

NEWS VIDEO BIODIVERSITÀ ECONOMIA ENERGIA MOBILITÀ TUTORIAL CHI SIAMO

INNOVAZIONE



PNI 2024, la partita del futuro si gioca sulla sostenibilità: le startup che sfidano il clima

di Gabriella Rocco



08 DICEMBRE 2024 ALLE 10:00

🕒 4 MINUTI DI LETTURA

Torna la finale della XXII edizione del **Premio Nazionale per l'Innovazione (PNI)**, promossa dalla **Rete PNICube** e organizzata con l'Università di Tor Vergata nell'ambito dell'Ecosistema regionale dell'innovazione Rome Technopole, la più grande e capillare Business Plan Competition d'Italia a **Roma il 5 e 6 dicembre 2024** nell'Aula Magna della Facoltà di Economia dell'Università degli Studi di Roma Tor Vergata. L'evento sarà trasmesso in streaming su *Green&Blue* e *Italian Tech*.

"Al Premio concorrono quest'anno **77 progetti d'impresa innovativa** nati dalla ricerca scientifica nell'ambito delle università e degli enti pubblici di ricerca, vincitori delle **17 Start Cup regionali**, veri e propri circuiti virtuosi per l'innovazione e il trasferimento tecnologico in **18 regioni d'Italia**, con un coinvolgimento di oltre **400 attori dell'innovazione** al lavoro insieme ai 56 associati della rete PNICube. Una straordinaria **"rete delle reti"** al servizio del futuro, che aggrega oltre l'80% delle università pubbliche italiane. Lo spiega **Paola Paniccia**, Presidente PNICube, Delegata allo Sviluppo delle Imprese, Start-up e Spin-off per l'Università di Roma Tor Vergata.



Paola M.A. Paniccia dell'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata", presidente PNICube

"Numeri che confermano il PNI come un percorso generativo unico, catalizzatore, a livello locale e nazionale, delle tante idee e progetti di startup innovative ad alto contenuto di conoscenza ed elevato impatto che ogni anno emergono dai laboratori di ricerca per dare risposte ai bisogni di sostenibilità della società. Dalla prima edizione (2003), il PNI ha favorito la nascita di oltre 1.100 progetti di startup innovative (una media di quasi 50 all'anno) e di questi quasi il 60% sono oggi imprese operanti sui mercati".

Studenti e ricercatori oggi sono sensibili ai temi della sostenibilità, e in particolare alla salvaguardia del Pianeta. Come è cambiato il loro coinvolgimento nella creazione d'impresa sostenibile?

"È cambiato profondamente, perché è cambiata profondamente l'università. Oggi le università non sono più *torri d'avorio*: accanto alla ricerca e alla didattica, con la terza missione sono sempre più chiamate ad aprirsi al mondo e ad attivare un'interazione continua con tutti gli *stakeholder* e in primis con gli studenti, in una prospettiva più ampia di impatto sociale, in dialogo costante con le imprese, la pubblica amministrazione e la società civile. Perché la partita del futuro si gioca su questo. Negli anni, dunque, sono state ripensate e sono in continua evoluzione le modalità di impegno e di *engagement*, ma anche le iniziative finalizzate a diffondere una nuova cultura d'impresa e un nuovo modello di innovazione, capace di generare sviluppo sostenibile. Le università riprogettano sistematicamente programmi formativi, attivando corsi di autoimprenditorialità, rafforzando servizi di consulenza e di *mentoring*, realizzando spazi fisici e laboratori di *co-working* dedicati ai nostri giovani per stimolare e accelerare lo sviluppo di idee di impresa. Per dare forma alle visioni di futuro dei nostri studenti, delle nostre ricercatrici e dei nostri ricercatori, che nascono nelle aule e nei laboratori e vogliono trovare soluzioni in direzione della sostenibilità".

La ricerca a favore dell'ambiente quindi incontra l'industria?

"In questo, PNICube è stata un'antesignana: sin dall'inizio ha dimostrato sul campo che la ricerca può e deve incontrare l'industria, offrendo attenzione e sostegno a chi vuole mettersi seriamente in gioco per *fare impresa*. In 22 anni, abbiamo accompagnato diverse migliaia di giovani talenti in un viaggio verso l'imprenditorialità innovativa. Abbiamo scommesso su idee innovative e trasformative dando loro prospettive di sviluppo, facilitando l'accesso a infrastrutture di ricerca avanzata e ai finanziamenti pubblici e privati, facendo parlare e incontrare più mondi: quello dell'accademia, dell'industria, del *venture capital* e delle istituzioni. Quindi, il nostro impegno è far sì che queste startup dalla ricerca incontrino meno ostacoli nel raccogliere fondi e che gli



Green & Blue

L'innovazione per la sostenibilità e l'ambiente

URL :http://greenandblue.it

PAESE :Italia

TYPE :Web Grand Public

► 4 dicembre 2024 - 17:00

> [Versione online](#)

investitori adottino sistemi di valutazione adeguati per comprendere a fondo il valore di queste startup innovative e decidere di investire in esse traendone vantaggio. È questo uno tra gli obiettivi principali delle competizioni regionali e nazionali promosse annualmente da PNICube”.

Secondo lei, sono le startup nate dalla rete PNICube possono fare la differenza per la salvezza del Pianeta?

“Sono diversi, moltissimi gli esempi che potrei citare, tutti raccontati nelle varie edizioni del “Libro delle Idee” che realizziamo ogni anno in occasione del PNI e che pubblichiamo sul sito. Startup che abbiamo accompagnato nel cammino di sviluppo proprio perché crediamo che possano dare un contributo concreto per un mondo più sostenibile e inclusivo. Non a caso molte di esse hanno ricevuto la Menzione Speciale *Green&Blue Climate Change*, ideata dal Gruppo GEDI e destinata alla startup che propone la migliore soluzione innovativa e ad alto impatto la lotta al cambiamento climatico, la principale sfida ambientale odierna. Ne cito alcune dello scorso anno. In Puglia, **Foreverland** – impegnata a democratizzare il cioccolato, creando alternative sostenibili e rispettose del pianeta – quest’anno ha chiuso un round di 3,4 milioni di euro. La startup ha creato un ingrediente a base di carrube italiane, che permette di ridurre del 90% il consumo di acqua e dell’80% le emissioni di CO₂, valorizzando un ingrediente dimenticato. Dalla Lombardia **RaRearth** sta affrontando il tema critico della dipendenza dai paesi che producono e trattano le terre rare – necessarie a mobilità elettrica e al settore elettronica di consumo – riciclando le terre rare da prodotti a fine vita (come motori elettrici per la mobilità sostenibile, pompe, compressori, elettrodomestici, elettronica di consumo e turbine eoliche). E ancora, **lamgreen**, startup cleantech proveniente dalla Start Cup Piemonte Valle d’Aosta, progetta macchinari per il miglioramento del processo di collezione, selezione e smaltimento di rifiuti solidi urbani. L’obiettivo è di contribuire alla sostenibilità ambientale attraverso l’utilizzo di tecnologie sempre più avanzate, come AI e *deep learning*, e l’ottimizzazione dei processi. Senza dimenticare che la sfida per la salvaguardia del Pianeta non è disgiunta da quella della salute e del benessere delle persone.

In questo senso, è importante ricordare che, nelle ultime quattro edizioni del PNI (2020-2023), una significativa percentuale dei progetti presentati è riconducibile al settore d’innovazione Life Sciences – MedTech. Ricordo tra tutte la startup **Livgemini**, vincitrice di PNI 2023 e proveniente dalla Start Cup Lazio, che ha sviluppato un dispositivo innovativo che permette di prevenire, diagnosticare e monitorare l’aneurisma dell’aorta in modo continuo e intelligente attraverso l’applicazione combinata delle nuove tecnologie: intelligenza artificiale, big data, internet of things (IoT) e digital twin”.

PNI 2024, l’evento e la premiazione

Il **PNI 2024** si svolgerà nell’Aula Magna della Facoltà di Economia dell’Università degli Studi di Roma Tor Vergata il **5 dicembre** (9:00-17:30) e **6 dicembre** (9:30-13:00) e offrirà **due giorni intensi di pitch, tavole rotonde, networking** e un’**area expo di respiro internazionale**, dove startup, investitori e aziende potranno incontrarsi e approfondire nuove opportunità di business.

Tre i panel in cui esperti e leader di rilievo delle istituzioni, delle università e del mondo imprenditoriale si confronteranno su temi chiave come il rafforzamento del ruolo della ricerca e della diffusione di modelli innovativi di collaborazione tra università e imprese; il supporto ai processi di innovazione e di trasferimento tecnologico; il potenziamento delle infrastrutture di ricerca, l’ampliamento delle opportunità di accesso ai finanziamenti per lo sviluppo delle competenze per promuovere l’imprenditorialità innovativa; il coordinamento delle strategie di implementazione degli obiettivi del PNRR.

La **sfida finale** e la cerimonia di premiazione: il 6 dicembre i team finalisti si disputeranno **4 premi di 25.000 euro ciascuno** nei settori di innovazione **Cleantech &**



Green & Blue

L'innovazione per la sostenibilità e l'ambiente

► 4 dicembre 2024 - 17:00

URL :<http://greenandblue.it>

PAESE :Italia

TYPE :Web Grand Public

[> Versione online](#)

Energy, ICT, Industrial e Life Sciences-MEDTech altamente strategici per la qualità della vita, che verranno commentati nelle loro attuali tendenze, rispettivamente da *IREN, AlmavivA, Prysmian e Gilead Sciences*. E il titolo di **vincitore assoluto del PNI 2024**, che garantirà all'Ateneo di provenienza la Coppa Campioni PNI.

Le selezioni saranno effettuate da una giuria composta da esperti valutatori provenienti dal mondo imprenditoriale, dalla ricerca e dal venture capital, sulla base dell'impatto sociale, economico ed ambientale dei progetti di startup innovativa.



IMPRENDITORIALITÀ

Premio Nazionale Innovazione, ecco qual è il valore delle startup che nascono nelle università

Home > Innovazione

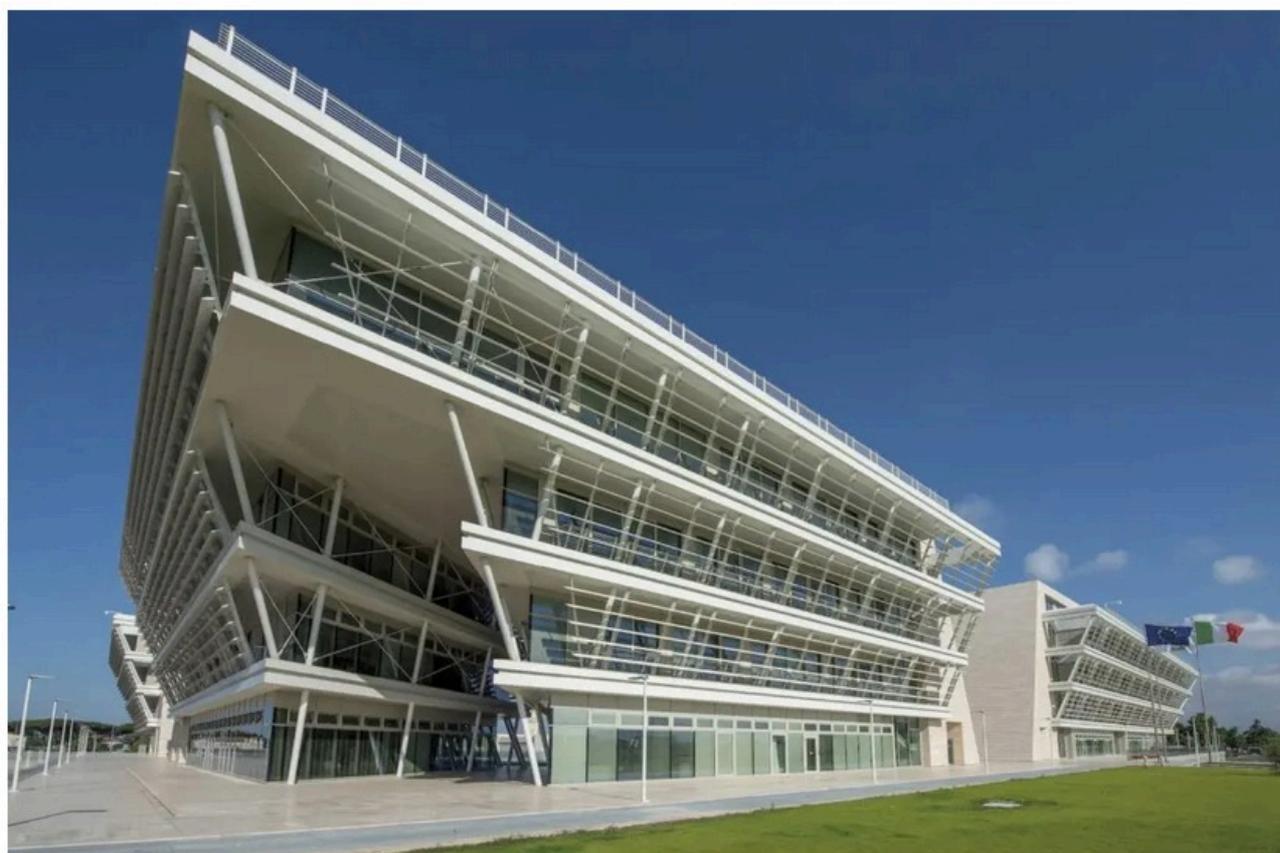


Alla sua 22a edizione, il Premio Nazionale Innovazione non è solo una competizione di startup ma un ecosistema che valorizza il patrimonio scientifico e tecnologico italiano. La sfida? Collegare industria e ricerca per “produrre” innovazione e crescita

Publicato il 5 dic 2024

Paola M.A. Paniccia

Presidente PNICube



Il Rettorato dell'Università Roma Tor Vergata

Premio Nazionale Innovazione, il 5 e 6 dicembre è in programma a Roma l'appuntamento annuale con la competizione fra startup provenienti dalle università italiane (**qui si può seguire la diretta live dell'evento**). In questo intervento per EconomyUp Paola M.A. Paniccia, presidente di **PNICube** che la promuove e Delegata allo Sviluppo delle Imprese, Start-up e Spin-off per l'Università di Roma Tor Vergata, analizza l'importanza della ricerca accademica che riesce a diventare impresa, diffondendo conoscenze e innovazione nel sistema economico.

Oggi più che mai la valorizzazione delle conoscenze rappresenta una sfida cruciale e in continua evoluzione. Università ed Enti Pubblici di Ricerca (EPR) sono al centro di un cambiamento epocale, volto a tradurre il sapere in soluzioni concrete per la società. Azioni e politiche mirate stanno promuovendo progettualità tecnico-scientifiche che guardano oltre i confini della ricerca accademica, integrandosi in una prospettiva di *terza missione*: il dialogo continuo con la società per generare impatto sociale e innovazione sostenibile.

In questo contesto, una visione ecosistemica è fondamentale. Solo attraverso la cooperazione tra mondo accademico, imprese, istituzioni e cittadini è possibile affrontare problemi complessi come quelli legati alla sostenibilità. Puntare su scoperte scientifiche di frontiera e innovazioni deep tech non significa solo progredire tecnologicamente, ma anche creare un futuro in cui il sapere diventi il motore di cambiamenti positivi e duraturi.

È proprio questa la missione del Premio Nazionale per l'Innovazione (PNI), la più grande e capillare business plan competition d'Italia, che ogni anno trasforma idee di valore in imprese capaci di fare la differenza.

Indice degli argomenti

Premio Nazionale per l'Innovazione, i numeri di un ecosistema

Studenti, ricercatori e imprenditori: il nuovo modello delle università

Collegare ricerca e industria: la sfida del PNI

Premio Nazionale per l'Innovazione, i numeri di un ecosistema

Il PNI non è solo una competizione, ma un ecosistema che valorizza il patrimonio scientifico e tecnologico del nostro Paese.

Da oltre due decenni, si pone come catalizzatore di idee e progetti di startup innovative ad alto contenuto di conoscenza, selezionando progetti che nascono dai laboratori di ricerca delle Università e degli enti di ricerca pubblici e privati, che hanno il potenziale di affrontare sfide globali, in primis quelle legate alla sostenibilità.

Oggi e domani alla Facoltà di Economia dell'Università degli Studi di Roma Tor Vergata va in scena la 22esima edizione di questa "Coppa Campioni" tra startup innovative deep tech provenienti da 18 regioni italiane: un'iniziativa unica in Europa e in Italia, come unico è il percorso generativo del PNI, promossa dalla "rete delle reti" PNICube e organizzata nell'ambito dell'ecosistema regionale dell'innovazione *Rome Technopole*.

77 i progetti d'impresa innovativa deep tech in gara, vincitori delle 17 Start Cup regionali, veri e propri circuiti virtuosi per l'innovazione e il trasferimento tecnologico attivi in 18 regioni d'Italia, con un coinvolgimento di oltre 400 attori dell'innovazione al lavoro insieme ai 56 associati della rete PNICube. Una straordinaria "rete delle reti" al servizio del futuro, che aggrega oltre l'80% delle università pubbliche italiane.

Con una media di quasi 50 startup innovative nate ogni anno dal 2003, il PNI ha contribuito a creare più di 1.100 nuove imprese, il 60% delle quali è oggi attivo sul mercato. Numeri che dimostrano quanto l'Italia sappia essere un terreno fertile per l'innovazione, se adeguatamente supportata.

Studenti, ricercatori e imprenditori: il nuovo modello delle università

Negli ultimi anni, le università italiane hanno abbracciato un nuovo modello di apertura verso il mondo esterno. Accanto alla didattica e alla ricerca, la cosiddetta "terza missione" pone al centro l'impatto sociale, con un dialogo costante tra accademia, imprese, pubblica amministrazione e società civile.

Questo approccio ha portato a una maggiore sensibilità di studenti e ricercatori verso i temi della sostenibilità, e in particolare della salvaguardia del pianeta. Il loro coinvolgimento nella creazione d'impresa è cambiato profondamente, perché profondamente è cambiata l'università.

Non più "torri d'avorio", le università riprogettano sistematicamente programmi formativi, attivando corsi di auto imprenditorialità, rafforzando servizi di consulenza e di mentoring, realizzando spazi fisici e laboratori di co-working dedicati ai giovani per favorire lo sviluppo di idee innovative e dare forma alle visioni di futuro che nascono nelle aule e nei laboratori, trasformandole in soluzioni concrete per un mondo più sostenibile.

Collegare ricerca e industria: la sfida del PNI

Un elemento distintivo del PNI è proprio la capacità di creare ponti tra il mondo accademico e quello industriale. Grazie a PNICube, migliaia di giovani talenti hanno avuto l'opportunità di intraprendere un viaggio verso l'imprenditorialità innovativa, ricevendo supporto e visibilità per le loro idee. Il PNI offre un palcoscenico per mettere in contatto startup, investitori e istituzioni, facilitando l'accesso a finanziamenti e infrastrutture di ricerca avanzata, con l'obiettivo di abbattere le barriere che ostacolano le startup nell'attrarre investimenti.

La finale del PNI è un momento di confronto e crescita per tutto l'ecosistema dell'innovazione italiana. I progetti finalisti sono la testimonianza concreta di come ricerca, imprenditorialità e sostenibilità possano convergere per rispondere ai bisogni della società.

Con 22 anni di storia, il Premio Nazionale per l'Innovazione ha dimostrato che il talento e la creatività dei nostri giovani, se adeguatamente valorizzati, possono rappresentare il motore del cambiamento. Non si tratta solo di creare nuove imprese, ma di gettare le basi per un futuro più inclusivo, tecnologicamente avanzato e sostenibile.

Roma si prepara dunque ad accogliere questo importante evento. Perché il PNI non è solo una competizione: è la dimostrazione che l'Italia può e deve scommettere sulla conoscenza per costruire un domani migliore.

@RIPRODUZIONE RISERVATA

Valuta la qualità di questo articolo



Paola M.A. Paniccia

Presidente PNICube

Presidente PNICube, è Delegata allo Sviluppo delle Imprese, Start-up e Spin-off per l'Università di Roma Tor Vergata

Seguimi su 

Servizio | **Startup**

Premio Nazionale per l'Innovazione: dal medtech alle batterie naturali, ecco le start-up vincitrici

La start-up Infant (Piemonte) è stata eletta vincitrice assoluta del PNI 2024

di Gianni Rusconi

6 dicembre 2024



Dalla ricerca scientifica alle tecnologie ad alto impatto: questo uno dei possibili “claim” del Premio Nazionale per l’Innovazione (PNI) andato in scena il 5 e 6 dicembre all’Università di Roma Tor Vergata e organizzato dall’ateneo capitolino in collaborazione con la Rete PNICube nell’ambito dell’Ecosistema dell’innovazione della Regione Lazio “Rome Technopole”. Quella che viene definita una “Coppa Campioni” tra startup ad elevato potenziale di innovazione nate in seno alle università e agli enti di ricerca italiani è una rassegna che in 22 anni di vita (compresa l’edizione di quest’anno) ha generato oltre 1.150 progetti (oltre 50 l’anno in media sono categorizzabili come “deep tech”) coltivando l’obiettivo di diffondere la cultura d’impresa nel sistema della ricerca e creare un ponte tra il mondo accademico e quello industriale. Nelle ultime quattro edizioni del PNI, più precisamente, sono state oltre 2.900 le idee di impresa innovativa che hanno partecipato alle 17 competizioni regionali (le cosiddette “Start Cup”), 56 gli atenei e gli enti di ricerca scesi in campo e più di 9mila gli aspiranti imprenditori coinvolti. “La finale del PNI è stata ancora una volta un momento di confronto e crescita per tutto l’ecosistema dell’innovazione italiana – ha commentato la Presidente PNICube, Paola M.A. Paniccia, Delegata allo Sviluppo delle Imprese, Start-up e Spin-off per l’Università di Roma Tor Vergata – e tutti i progetti presentati sono la testimonianza concreta di come talento, ricerca, imprenditorialità e sostenibilità, se adeguatamente sostenuti e valorizzati, possano convergere per dare risposta alle grandi sfide e ai bisogni di sostenibilità della società e del pianeta”.



Chi sono le startup premiate

Alla due giorni conclusiva della “business plan competition” sono state ammesse 77 startup finaliste, rappresentate da oltre 300 fra ricercatori e ricercatrici da una giuria composta da esponenti del mondo imprenditoriale, della ricerca e del venture capital sulla base di criteri come valore del contenuto tecnologico o di conoscenza, realizzabilità tecnica e potenzialità di sviluppo, adeguatezza delle competenze del team, attrattività per il mercato. I quattro premi settoriali dal valore di 25mila euro ciascuno - riferiti alle categorie Life Sciences-MedTech (che ha catalizzato il 30% dei progetti in gara), Cleantech & Energy, Industrial e ICT - sono andati a **B-Me** (Start Cup Puglia), Efeso (Lombardia), **Deplotic** e **Inflant** (Piemonte e Valle d’Aosta), con quest’ultima eletta vincitore assoluto del PNI 2024. Il premio Speciale “Imprenditoria Femminile”, promosso da Invitalia in collaborazione con OSIF-Osservatorio Scientifico Imprese Femminili, per le migliori startup innovative femminili dalla ricerca è stato invece assegnato a **U-Climat** (Start Cup Lazio), **Food Life Next** (Start Cup Udine) e **Glutensense** (Start Cup Lombardia).

Le molecole curative di Inflant

L’ambito di azione di Inflant, a cui è andata la vittoria nella categoria Life Sciences-Medtech, è il miglioramento della salute delle persone e nello specifico dei pazienti affetti da malattie infiammatorie croniche intestinali (come il morbo di Crohn e la colite ulcerosa), per cui è stata sviluppata una soluzione terapeutica, accessibile e scalabile, capace di migliorare significativamente la loro vita e di ridurre i costi per il sistema sanitario. La startup, che nasce dall’unione di due team di ricerca provenienti dalle Università di Torino e di Pisa ed è supportata dall’incubatore 2i3T di UniTo, ha dato vita - al termine di un percorso di sviluppo durato dieci anni - a una molecola innovativa in grado di inibire selettivamente la proteina infiammatoria NLRP3 direttamente nell’intestino, con l’obiettivo di ridurre l’infiammazione con un minore rischio di effetti collaterali rispetto ai trattamenti attuali. Secondo le stime, entro il 2030 oltre 10 milioni di persone nel mondo saranno colpite da queste malattie (che danneggiano la barriera intestinale, con il rischio di estendersi ad altri organi, contribuendo all’insorgenza di patologie accessorie come l’Alzheimer) e il 30% dei nuovi casi riguarderà giovani al di sotto dei 20 anni. La costituzione ufficiale dell’azienda è imminente e l’intento dichiarato del Ceo e co-founder Massimo Bertinaria è quello “di completare entro i prossimi tre anni gli studi preclinici e di avviare successivamente i test clinici sull’uomo”.



A Efeso il premio per i chip del futuro

Tecnologie dell'informazione e dei nuovi media: questo il settore di attività della startup lombarda, il cui obiettivo è portare sul mercato dispositivi elettronici a bassissimo consumo energetico per un mondo più verde. Lo scenario nel quale Efeso vuole portare innovazione "deep tech" è proiettato al 2050, quando le tecnologie Ict consumeranno oltre il 50% dell'energia globale rispetto a una tendenza considerata sin d'ora insostenibile. La crescente domanda di potenza di calcolo richiede infatti sempre più transistor, ma il processo di miniaturizzazione sta raggiungendo i suoi limiti fisici, creando sfide assai complesse per lo sviluppo dei semiconduttori del futuro. I grandi player del settore sono quindi in cerca di soluzioni per integrare memoria e Cpu e in tal senso, come spiega il Ceo Federico Fagiani, "il progetto Efeso sfrutta un materiale innovativo che unisce proprietà fisiche uniche in un solo semiconduttore e propone una nuova generazione di device ultra-efficienti dal punto di vista energetico, andando oltre il paradigma dei transistor attuali." Il singolo materiale utilizzato, come spiegano i diretti interessati, è compatibile con la tecnologia al silicio così da non stravolgere le linee produttive delle grandi industrie, realizzando al contempo chip più piccoli ed efficienti per affrontare i consumi non più sostenibili delle tecnologie digitali odierne.

I robot retrattili di Deplotic per rendere più efficienti i satelliti

Una tecnologia che rivoluziona la manutenzione satellitare in orbita con manipolatori robotici retrattili e proietta le missioni spaziali in una sfera di maggiore sostenibilità ed efficienza. Questo, in estrema sintesi, il motivo che ha permesso a Deplotic di aggiudicarsi il Premio nella categoria Industrial e che trova nello sviluppo di IDRA, un braccio robotico dispiegabile che permette ai satelliti di medie-grandi dimensioni di effettuare operazioni di auto-manutenzione direttamente in orbita, e di rispondere alla crescente esigenza di estendere la vita operativa dei satelliti stessi, in tempi brevi e senza onerosi interventi esterni. IDRA, spiegano i suoi creatori, sfrutta materiali avanzati come il Kevlar e il Vectran, noti per la resistenza a temperature estreme e per le ottime prestazioni meccaniche, ed è composto da link gonfiabili che si comprimono durante il lancio, ottimizzando lo spazio a bordo, per poi dispiegarsi una volta in orbita, offrendo un'ampia area di lavoro. "Questo manipolatore robotico – ha precisato in proposito il Ceo della startup, Pierpaolo Palmieri – è in grado di ispezionare, mantenere e riparare diverse componenti fornendo così un notevole contributo alla riduzione di costi e l'impatto ambientale delle operazioni spaziali". L'obiettivo di Deplotic è di inserirsi in un mercato strategico e in rapida crescita quale quello dell'On-Orbit Servicing, un settore che punta a migliorare la sostenibilità dei sistemi spaziali, affrontando al contempo la crescente domanda di servizi satellitari innovativi.



VERDE E BLU

Un ecosistema tra tecnologia e scienza. Ecco il Premio nazionale per l'innovazione

Di Paola Maria Anna Paniccia

formiche



Alla Facoltà di Economia dell'Università degli Studi di Roma Tor Vergata va in scena la 22esima edizione del Premio nazionale per l'innovazione, la "Coppa Campioni" tra startup innovative deep tech provenienti da 18 regioni italiane. Promosso dalla "rete delle reti" PniCube e organizzato quest'anno nell'ambito dell'ecosistema regionale dell'innovazione Rome Technopole. L'intervento di Paola Maria Anna Paniccia, presidente PniCube e delegata allo Sviluppo delle Imprese, start-up e spin-off per l'Università di Roma Tor Vergata

06/12/2024



La valorizzazione delle conoscenze è oggi una sfida cruciale e decisiva. Università ed enti pubblici di ricerca (epr) giocano un ruolo chiave nel trasformare il sapere in soluzioni concrete per la società, grazie a politiche che promuovono progettualità tecnico-scientifiche con una forte vocazione sociale. Questo approccio, noto come terza missione, si fonda sul dialogo costante tra ricerca e società per generare impatto sociale e innovazione sostenibile.

In questo contesto, una visione ecosistemica è essenziale. La collaborazione tra mondo accademico, imprese, istituzioni e cittadini è l'unica via per affrontare le sfide complesse della sostenibilità. Le scoperte scientifiche di frontiera e le innovazioni deep tech non rappresentano solo un progresso tecnologico, ma sono strumenti per costruire un futuro dove il sapere diventi motore di cambiamenti duraturi.

Il Premio Nazionale per l'Innovazione

È proprio questa la missione della più grande e capillare business plan competition d'Italia, il Premio Nazionale per l'Innovazione (Pni). Promosso annualmente dalla rete PniCube attraverso le sue start cup regionali, il Pni trasforma idee di valore generate dalla ricerca scientifica in imprese capaci di rispondere alle sfide globali, in primis quelle legate alla sostenibilità.

Non si tratta solo di una competizione, ma di un vero ecosistema che valorizza il patrimonio scientifico e tecnologico italiano, catalizzando idee e progetti di startup innovative ad alto contenuto di conoscenza, nati nei laboratori di ricerca delle Università e degli enti di ricerca pubblici e privati aderenti alla rete PniCube, in 18 regioni d'Italia.

Una straordinaria "rete delle reti" al servizio del futuro, con oltre 400 attori dell'innovazione al lavoro insieme ai 56 associati, che rappresentano oltre l'80% delle università pubbliche italiane.

In 20 anni, con una media di quasi 50 l'anno, il Pni ha dato vita a oltre 1.100 startup innovative, di cui il 60% è oggi attivo sul mercato.

Ponti tra accademia e industria per un futuro sostenibile

Caratteristica del Pni è la capacità di creare ponti tra accademia e industria: attraverso il supporto di PniCube, migliaia di giovani talenti hanno trovato la strada verso l'imprenditorialità, accedendo a risorse, visibilità e finanziamenti. La competizione offre un palcoscenico per connettere startup, investitori e istituzioni, abbattendo le barriere che spesso ostacolano la crescita delle imprese innovative.

La finale del Pni, quest'anno alla sua ventiduesima edizione, è un momento di confronto e crescita per l'intero ecosistema dell'innovazione italiana. E i progetti finalisti sono la testimonianza concreta di come ricerca, imprenditorialità e sostenibilità, se adeguatamente sostenuti e valorizzati, possano convergere per rispondere ai bisogni più urgenti della società.

Non si tratta solo di creare nuove imprese, ma di gettare le basi per un futuro più inclusivo, tecnologicamente avanzato e sostenibile.



IL PREMIO PNI-CUBE

Giovani e donne protagonisti delle startup più innovative

LUCANDREA MASSARO

Roma

Sono 697 le idee arrivate alle 17 Start Cup regionali che sono la "rete di ascolto" che il Premio Nazionale Innovazione ha introdotto per scegliere 209 progetti finalisti a livello regionale e infine i 77 progetti che sono arrivati in finale in questa 22esima edizione di PNI-Cube. Questo premio è frutto di un network di 56 università italiane e diversi centri di ricerca che ieri e l'altroieri a Tor Vergata hanno selezionato i progetti dei 16 finalisti per quattro categorie di premio (25 mila euro). «Abbiamo chiuso una due giorni straordinaria: la finale del PNI è stata ancora una volta un momento di confronto e crescita per tutto l'ecosistema dell'innovazione italiana. - ha commentato la presidente PNI-Cube Paola Paniccia, Delegata allo Sviluppo delle Imprese, Start-up e Spin-off per l'Università di Roma Tor Vergata - E i progetti presentati al PNI, non solo i finalisti, sono la testimonianza concreta di come talento, ricerca, imprenditorialità e sostenibilità, se adeguatamente sostenuti e valorizzati, possano convergere per dare risposta alle grandi sfide e ai bisogni di sostenibilità della società e del pianeta». I numeri del premio di quest'anno dicono che c'è una forte presenza di giovani (50% dei promotori) e una forte quota di donne (18%), rispetto al totale delle start up innovative (dove sono solo il 14%). «In questo ambito effettivamente noi registriamo una maggiore propensione delle donne a fare impresa» dice ancora la professoressa Paniccia. «Anche questo fa parte dell'impatto positivo che vogliamo portare avanti, perché la ricerca può avere un impatto che non è soltanto di tipo scien-

tifico, ma anche un impatto sociale, trasformativo tanto del sistema economico che della società». Il Premio ha riconosciuto l'eccellenza di quattro startup italiane che si sono distinte per soluzioni innovative e sostenibili. Il premio LIFE SCIENCES-MEDtech e Vincitore Assoluto: Infant, una startup nata dalla collaborazione tra le Università di Torino e che ha sviluppato una molecola innovativa che inibisce selettivamente la proteina infiammatoria NLRP3 direttamente nell'intestino. Primo posto per la categoria ICT a Efeso, che utilizzando un materiale innovativo propone una nuova generazione di dispositivi altamente efficienti dal punto di vista energetico, e permette la realizzazione di chip più piccoli ed efficienti. Il Premio INDUSTRIAL è andato a Deplotic, che ha sviluppato Idra, un braccio robotico gonfiabile e dispiegabile che consente ai satelliti di medie e grandi dimensioni di effettuare operazioni di auto-manutenzione direttamente in orbita. Infine il riconoscimento CLEAN-TECH & ENERGY a B-me, che ha rivoluzionato il settore dell'accumulo elettrochimico di energia sviluppando il primo elettrodo bio-derivato e circolare a base di biopolimeri e carbonio nanostrutturato. Questo elettrodo termoplastico flessibile può essere utilizzato come collettore di corrente, riducendo le emissioni di CO₂ fino al 90% rispetto all'uso tradizionale dell'alluminio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Premio Nazionale per l'Innovazione 2024: le idee che trasformano il futuro

Il 6 dicembre 2024, nella cornice della città di Roma, si è tenuta la 22^a edizione del Premio Nazionale per l'Innovazione (PNI), un evento di grande rilevanza promosso dalla Rete Italiana delle Università, degli Incubatori Accademici e delle Start Cup regionali, sotto l'egida di PNI Cube. Quest'anno l'organizzazione ha visto la partecipazione attiva dell'Università di Roma Tor Vergata e si è svolta nel contesto dell'ecosistema regionale dell'innovazione Rome Technopole. Come ha affermato uno degli organizzatori durante la cerimonia, "Una startup è il modo di trasformare un'idea in realtà", frase che incarna perfettamente lo spirito del PNI: incentivare la ricerca, stimolare la creatività e sostenere le idee innovative, affinché possano plasmare il futuro. Anche il Ministro Antonio Tajani, intervenuto all'evento, ha ribadito l'importanza dell'innovazione dichiarando: "Innovare significa inventare il domani".

L'importanza della collaborazione

Il Premio rappresenta un'importante sinergia tra istituzioni accademiche e giovani talenti. Il Rettore dell'Università di Roma Tor Vergata, Levaldi Ghiron, ha sottolineato la necessità di incoraggiare gli studenti a creare lavoro e imprese innovative piuttosto che seguire modelli predefiniti. Questa visione è alla base del successo del PNI, che continua a rappresentare un trampolino di lancio per numerosi progetti imprenditoriali all'avanguardia.

Un evento ricco di idee e progetti

Durante i due giorni di incontri, 77 startup provenienti da tutta Italia hanno presentato i loro progetti, creando una rete delle reti in cui i network regionali delle Start Cup hanno trovato un punto di convergenza. Successivamente, una selezione ha portato 16 startup alla fase finale del concorso, dove si sono contese i premi principali. La Presidente di PNI Cube, Paola Paniccia, ha evidenziato come questo sia un risultato importante che merita di essere celebrato, dimostrando il valore del dialogo tra territori e settori.

Tra queste finaliste, sono stati assegnati numerosi premi settoriali, ciascuno del valore di 25.000 euro, con riconoscimenti che spaziano dalla sostenibilità ambientale alla tecnologia spaziale, fino all'healthcare.

I vincitori dei premi settoriali

– INFLANT (Start Cup Piemonte e Valle d'Aosta), vincitore della "Coppa Campioni". Questo progetto ha portato una soluzione terapeutica rivoluzionaria per le Malattie Infiammatorie Croniche Intestinali (IBD). Dopo dieci anni di ricerca, il team ha sviluppato una molecola in grado di inibire selettivamente la proteina infiammatoria NLRP3, riducendo l'infiammazione e minimizzando i rischi di effetti collaterali.



Tra le 77 idee innovative selezionate in 18 regioni per partecipare al Premio Nazionale dell'Innovazione PNI Cube, la cui finale si è svolta a Roma lo scorso 5 e 6 dicembre, si sono distinte anche due idee presentate dall'Università di Udine e selezionate nella competizione Start Cup Udine 2024.

Il progetto FoodLife Next di Maria Cristina Nicoli, Monica Anese e Marilisa Alongi ha vinto 2° Premio Imprenditoria femminile, mentre PrometeUS, degli studenti Francesco Benedetti, Elena Pecile, Alex Zanatta, Giulio Milan, Amos Fuligni e Lorenzo Fanello ha ricevuto Premio Speciale Young Entrepreneur Program YEP.

FoodLife Next e PrometeUS.

Il team di ricercatrici di FoodLife Next ha sviluppato Tool4Food, un software innovativo per le aziende alimentari per prevedere la data "da consumarsi preferibilmente entro" con grande accuratezza, riducendo al contempo tempi e costi di analisi. Basato su decenni di ricerca, risponde a esigenze aziendali legate a problemi reputazionali ed economici dovuti a previsioni errate.

PrometeUS ha sviluppato invece robot mobili autonomi per la pulizia e la diagnostica dei pannelli fotovoltaici, affrontando il problema della perdita di efficienza causata dalla sporcizia. Con tecnologia all'avanguardia, offre un servizio innovativo per aumentare la produttività dei parchi fotovoltaici in modo sostenibile.

A Roma erano presenti i referenti dei 4 team selezionati per partecipare al Pni insieme a Giovanni Cortella, delegato al Trasferimento Tecnologico dell'ateneo, Mara Bon di Punto Impresa e Eduardo Canaku, Scouting Specialist iNEST.

Source link

***** l'articolo pubblicato è ritenuto affidabile e di qualità*****

Visita il sito e gli articoli pubblicati cliccando sul seguente link

Source link

La legge sul diritto d'autore art. 70 consente l'utilizzazione libera del materiale laddove ricorrano determinate condizioni: la citazione o riproduzione di brani o parti di opera e la loro comunicazione al pubblico sono liberi qualora siano effettuati per uso di critica, discussione, insegnamento o ricerca scientifica entro i limiti giustificati da tali fini e purché non costituiscano concorrenza all'utilizzazione economica dell'opera citata o riprodotta

***** l'articolo pubblicato è ritenuto affidabile e di qualità*****

Visita il sito e gli articoli pubblicati cliccando sul seguente link

Source link

La legge sul diritto d'autore art. 70 consente l'utilizzazione libera del materiale laddove ricorrano determinate condizioni: la citazione o riproduzione di brani o parti di opera e la loro comunicazione al pubblico sono liberi qualora siano effettuati per uso di critica, discussione, insegnamento o ricerca scientifica entro i limiti giustificati da tali fini e purché non costituiscano concorrenza all'utilizzazione economica dell'opera citata o riprodotta

VALENTINA COMMUNICATION

Communication | PR | Business Events

www.valentinacommunication.com

T +39 011 4374558 | Corso Brianza, 30 - 10153 Torino



dal 1981 a Torino